



*Dellese*

*Uff  
12.11.04*

*Cartella  
12.11.04*

*Ministero  
per i Beni e le Attività Culturali  
Direzione regionale  
per i beni culturali e paesaggistici  
del Veneto*

*Alla* Soprintendenza per i Beni  
Architettonici e per il Paesaggio  
Del Veneto Orientale  
C/o Palazzo Cappello  
Rio Marin -770  
Santa Croce – VENEZIA

Piazza S. Marco, 63 – 30124 Venezia  
tel. 041.5220814 - fax 041.5227597  
e-mail: [sopregveneto@beniculturali.it](mailto:sopregveneto@beniculturali.it)  
C.F. 94053230275

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E ARCHITETTONICI DEL VENETO	
16.11.04 011154	
POSIZIONE	.....

*Al* Ministero BAC  
Direzione Generale BAP  
Via di San Michele, 22  
ROMA

*Prot. N° 1524*

*8 NOV. 2004*

*Risposta al Fog. N°*

*Oggetto:* **SUSEGANA (TV) – Loc. Barco - “Barco e Filanda Collalto”.**

Si trasmette, per gli ulteriori adempimenti, un originale del provvedimento di vincolo di tutela ai sensi dell'art.10 D.Lgs.vo n° 42/2004 relativo all'immobile in oggetto, comprensivo del decreto di vincolo, della relazione, dell'estratto di mappa catastale, atti che ne sono parte integrante. Si trattiene la documentazione fotografica.

Codesta Soprintendenza provvederà ad espletare la procedura di notifica in via amministrativa ai destinatari individuati nelle apposite relate e al Comune di Susegana e ad effettuare la trascrizione al competente Ufficio Provinciale del Territorio – Servizio di Pubblicità Immobiliare.

Cordialità.

Il direttore regionale  
*Pasquale Bruno Malara*

pa\*/



# Ministero per i Beni e le Attività Culturali

## Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici del Veneto

P.zza San Marco, n. 63 - 30124 Venezia - Tel. 041 5220814 - Fax 041 5227597 - Cod. Fisc. 94053230275

### IL DIRETTORE REGIONALE

**VISTO** il Decreto Legislativo 20 ottobre 1998 n. 368 "Istituzione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali ai sensi dell'art. 11 della legge 15 marzo 1997, n.59";

**VISTO** il Decreto Legislativo 22 gennaio 2004 n. 42 recante "Codice dei beni culturali e del paesaggio" ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137;

**VISTO** il D.P.R. 8 gennaio 2004, n. 3 "Riorganizzazione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali ai sensi dell'art. 1, della legge 6 luglio 2002, n. 137";

**VISTO** il D.P.R. 8 giugno 2004, n. 173 "Regolamento recante le norme di organizzazione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali";

**VISTO** il conferimento dell'incarico di funzione dirigenziale di livello generale di Direttore regionale per i beni culturali e paesaggistici del Veneto all'architetto Pasquale Bruno Malara;

**VISTO** il D.D.G. 5 agosto 2004 con il quale in via continuativa è delegata ai direttori regionali per i beni culturali e paesaggistici la funzione di verificare la sussistenza dell'interesse culturale nei beni appartenenti a soggetti pubblici e a persone giuridiche private senza fine di lucro, ai sensi dell'art. 8 comma 3 lettera b del D.P.R. 8 giugno 2004, n. 173;

**VISTA** la nota prot. n. 2087 del 26.02.2004, pervenuta alla Scrivente in data 27.02.2004, con la quale la Soprintendenza per i Beni Architettonici e il Paesaggio del Veneto Orientale ha proposto a questa Direzione Regionale l'emanazione di un espresso provvedimento di dichiarazione dell'interesse storico artistico dell'edificio "Barco e Filanda Collalto", ai sensi del Decreto Legislativo n. 42/2004;

**VISTO** l'avvio del procedimento promosso dalla Soprintendenza Regionale per i Beni e le Attività Culturali ora Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici con nota prot. n° 2363 del 26 aprile 2004;

**CONSTATATA** l'assenza di osservazioni;

**RITENUTO** che l'immobile sopra descritto, sito in provincia di Treviso, comune di Susegana, in località Barco, distinto in catasto al Fog. 3 sez. D, mapp. 52, 53, 54, 56, 57, 58, 59, 61, 63, 64, 66, 67, 68, 78, 121, 122, 184, A, Canale Piavesella, (parte ovest dei punti A-B) e confinante ad ovest con la S.P.13 "Pontebbana", a nord con il Canale Piavesella restante parte, mappale 32 del Fog.3, sez. D, ad est con Via Follo e a sud con i mappali 183, 132, 72, 74, 75, 140 del Fog. 3 sez. D, presenta interesse storico artistico ai sensi dell'art. 10, comma 1, del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n.42 in quanto trattasi di un importante esempio di polo produttivo-industriale di fine XIX sec., inizio XX secolo e per i motivi meglio illustrati nell'allegata relazione storico-artistica,

### DICHIARA

Ai sensi dell'art. 10 del D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42, il notevole interesse storico artistico dell'immobile denominato "Barco e Filanda Collalto", così come individuato nelle premesse e descritto nell'allegata planimetria catastale e relazione storico-artistica, che rimane, quindi, sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel Decreto Legislativo anzidetto.

La planimetria catastale e la relazione storico-artistica fanno parte integrante del presente atto, che sarà notificato tramite raccomandata con avviso di ricevimento al proprietario e al Comune di Susegana, trascritto al competente Ufficio del Territorio a cura della Soprintendenza per i Beni Architettonici e per il Paesaggio del Veneto Orientale ed avrà efficacia nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo.

Ai sensi dell'art. 16 del D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42, avverso tale dichiarazione è ammesso ricorso al Ministero per i Beni e le Attività Culturali, per motivi di legittimità e di merito, entro trenta giorni dalla notifica del provvedimento.

Sono, inoltre, ammesse proposizioni di ricorso giurisdizionale avanti al Tribunale amministrativo regionale competente per territorio secondo le modalità di cui alla legge 6 dicembre 1971, n. 1034 e successive modifiche ed integrazioni, ovvero di ricorso straordinario al Capo dello Stato, ai sensi del Decreto del Presidente della Repubblica 24 novembre 1971 n. 1199, rispettivamente entro sessanta e centoventi giorni dalla data di notifica del presente atto.

Venezia, li 4 NOV. 2004

Il direttore regionale  
Pasquale Bruno Malara



**MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITA' CULTURALI  
SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PER IL PAESAGGIO  
DEL VENETO ORIENTALE**

**COMUNE DI SUSEGANA (TV)**

**- LOCALITA' BARCO -**

**"BARCO E FILANDA COLLALTO"**

Proprietà privata

Foglio 3, Sezione D, Mapp. 52/53/54/56/57/58/59/61/63/64/66/67/68/78/121/122/184/A/canale Piavesella  
(parte ad ovest dei punti A-B)

**RELAZIONE STORICO ARTISTICA**

Il complesso denominato "Barco e filanda Collalto" rappresenta un pregevole esempio di archeologia industriale progettato a inizio secolo dall' Ing. Bernardo Carpenè composto da due edifici principali (filanda e barco) ed un oratorio, probabilmente preesistente. Il complesso trae origine da un piccolo nucleo rurale di proprietà dei conti Collalto, sorto alla fine del XIX secolo e bombardato nel 1917, in cui si erano già sviluppate attività di carattere produttivo.

Si trova in località Barco, lungo la strada provinciale n.13, detta "Pontebbana", che da Conegliano porta a Treviso, distante un paio di chilometri da Susegana, lungo la quale, verso la fine del XIX secolo, sorse un piccolo complesso rurale con vari edifici di proprietà dei conti Collalto. Proprio nella parte che si affaccia sulla strada si erano sviluppate delle attività produttivo-commerciali: una distilleria di fecola, un mulino da grano, un frantoio, un caseificio, un porcile, una fabbrica di pennelli.

L'area viene notevolmente modificata ed ampliata nel 1919 grazie all'intervento dei conti Collalto, proprietari del complesso: vengono integrati gli attuali edifici con nuovi ambienti e viene costruita una filanda in sostituzione ad una precedente, situata a Collalto e distrutta durante i bombardamenti del 1917. L'incarico viene affidato all'ingegnere Bernardo Carpenè.

Il risultato è la costituzione di un polo produttivo-industriale, geograficamente racchiuso dall'incrocio tra la strada Pontebbana, il canale Piavesella, la ferrovia e compositivamente raggruppato ed orientato in modo tale da garantire l'affaccio di entrambi su un'unica ideale corte.

Infatti, le due costruzioni sono rivolte l'una all'altra, progettate appositamente per essere non troppo vicine, per facilitare il transito delle merci, ma pur sempre comodamente in contatto, per garantire esigenze come il deposito dei materiali o i servizi.

Nell'estremità meridionale del lotto che comprende il Barco e la Filanda si trova un po' discosto l'oratorio di S.Francesco che probabilmente faceva parte di un organismo preesistente. Si tratta di un sacello a pianta ellittica con annesso un blocco quadrangolare; all'esterno è posto un portico a pianta ottagonale che corre lungo il fronte e si interrompe quando incontra il corpo principale della chiesa. Ai lati del tamburo del corpo centrale si trovano due campaniletti a pianta circolare.

***La Filanda***

Essa è costituita da un corpo di fabbrica a forma allungata alle cui estremità sorgono due corpi perpendicolari più corti; a quello settentrionale è stato annesso un altro vano, più basso, che si innesta inizialmente con lo stesso volume, in maniera da mascherare l'intervento, per poi



**MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITA' CULTURALI  
SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PER IL PAESAGGIO  
DEL VENETO ORIENTALE**

continuare con altezza inferiore e terminare con un muro tagliafuoco. A metà del blocco centrale sporge un elemento che racchiudeva i macchinari e che termina con la ciminiera, ancora esistente, leggermente scostata. L'originale impianto aveva le ali alle estremità poco aggettanti e ciò si nota dagli stipiti di finestre e porte che attualmente si trovano all'interno del blocco nord, che erano decorate per essere esposte, come ad esempio quelle speculari, tuttora visibili all'altro capo dell'edificio.

L'edificio principale, di due piani, è ritmato in entrambe le facciate da due ordini sovrapposti di grandi finestre: un terzo ordine, in asse con i due sottostanti ma non corrispondente ad un solaio, si trova al di sotto della cornice del tetto ed è composto da aperture circolari, che proiettano all'interno, grazie al tipo di grate, alla bicromia dei vetri, ed ad una strombatura all'interno, più accentuata verso il basso, lo stemma della famiglia Collalto.

Le finestre dei due ordini sottostanti sono a forma rettangolare, più schiacciate quelle corrispondenti al piano terra, più slanciate quelle superiori: sono decorate con una cornice ad imitazione di un arco piatto, con conci in chiave e alle reni estremamente pronunciate alternati ad una piattabanda in mattoni, mentre al di sotto del davanzale lapideo con dentelli; sono tutte dipinte con tecnica pittorica che riproduce un paramento murario denominato "regalzier". Nel blocco meridionale e al di sotto della loggia sono ancora conservati i vivaci colori.

Anche i vetri che tamponavano le finestre, ove conservati integralmente, rivelano particolare cura nella progettazione: sono costituiti da una maglia di ferro di sezione sottile chiusa da riquadri di vetro e aperta al centro per consentire una buona aerazione oltre a garantire un'ottima illuminazione.

Lungo la copertura a falde inclinate spuntano sette camini, uno per campata, coperti da una griglia orizzontale in ghisa.

Nella parete orientale è addossata una loggia che corre lungo tutto il corpo longitudinale, interrotta solo al centro da un portale più alto: si tratta di una struttura apparentemente leggera, sostenuta da colonnine in ghisa e travi in legno e coperta da un tetto in eternit a guisa di lamiera ai lati, ed ad imitazione di embrici nella zona centrale; questa ha copertura a due falde, che terminano a padiglione verso il muro, e capriata trasversale che le unisce. Il disegno finale è simile alle cantine Collalto.

Il braccio settentrionale, che si annette come una sorta di transetto, presenta una facciata alternativa che doveva affacciarsi nelle vasche d'acqua alimentate da un canale artificiale, la Piavesella, ma non realizzate. E' infatti costituita da una parte centrale più alta rispetto le due ali, di differente lunghezza, laterali. Ciò è dovuto alla preesistente copertura del blocco longitudinale che giunge sino in facciata; è creato un effetto timpano, impreziosito dalla consueta apertura circolare.

Questa facciata, rivolta verso nord, è ritmata da una differente e compatta serie di finestre della stessa dimensione di quelle dell'edificio centrale, ma più vicine, per poter garantire luminosità anche nella porzione con esposizione svantaggiata. E' annesso proprio in questo punto il corpo che termina con il muro tagliafuoco: si tratta di un elemento a tutt'altezza, destinato ad una sala di filatura aggiunta in occasione di un'ipotizzabile aumento di produzione: una fila di grandi finestre che garantivano la stessa illuminazione di quelle del corpo centrale si apre in entrambi i lati maggiori. Nel punto di connessione tra il blocco originario e quello successivo è visibile dall'esterno una fessurazione verticale.

All'esterno rimangono tracce della tipica intonacatura gialla con i marcapiano rossi delle case Collalto, ma non solo, una fascia con raffinate decorazioni a piccoli elementi verticali e tuttora



**MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITA' CULTURALI  
SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PER IL PAESAGGIO  
DEL VENETO ORIENTALE**

presente al di sotto delle cornici del tetto.

La distribuzione in pianta degli elementi è estremamente chiara e si confà alla necessità di sistemare in modo appropriato i cicli produttivi della filanda; al piano terra del corpo centrale vi è una grande sala ipostila adibita a magazzino, sorretta da colonne in calcestruzzo dipinte di bianco e coperta da una fitta travatura in castagno ben conservata; la zona centrale è interrotta da dei setti murari alzati con lo scopo di creare un ambiente chiuso a ridosso della sala macchine, come le caldaie ancora visibili, contenitori per combustibili, depuratori.

Tutto il piano terra conteneva le attività che richiedevano ambienti caldi ed umidi, come il maceratoio, annesso alla sala caldaie e l'essiccatoio, a meridione, di cui sono conservate tutte le vasche con le relative griglie. Infatti qui' avvenivano probabilmente le operazioni di cernita dei bozzoli e lo stoccaggio del combustibile solido per la caldaia.

Questi ambienti sono di estremo interesse per il tipo di materiale presente, infatti in prossimità di zone ad alto rischio di incendio, scompaiono i solai in legno che vengono sostituiti con quelli prefabbricati in cemento armato di tipo Hennebique, più solidi e sicuri. L'uso della caldaia per forza motrice è innovazione di fine Ottocento e garantisce il riscaldamento delle bacinelle per la trattura ed il movimento degli aspi, per climatizzare le bigattiere, per essiccare i bozzoli, per riscaldare i locali nel periodo invernale, per l'illuminazione durante i turni di notte.

Alle estremità del magazzino vi sono rispettivamente due rampe di scale che portano sia agli ambienti di lavorazione soprastanti, sia le zone di servizio a nord, come lo spogliatoio; questo conserva ancora una boiserie con i pomelli metallici dipinti a guisa di maioliche bianco e azzurre.

Gli altri ambienti a cui si può accedere sono la sala mensa, i bagni, gli uffici e gli appartamenti per i custodi costruiti simmetricamente alle due estremità occidentali dell'edificio. In queste zone si possono ancora trovare esempi di pregevoli manifatture artigiane dei primi del Novecento: elementi in ghisa quali i radiatori a sezione circolare situati nella parte inferiore delle pareti, o quelli destinati a stanze più ampie posti nelle pareti superiori, le stesse colonne di sostegno delle stanze interne. Di grande interesse sono i pannelli con gli interruttori elettrici; essi sono conservati nel magazzino adiacente alle caldaie, sparsi lungo il pavimento; particolare pregio è dato dal materiale di cui sono costituiti; sono infatti di marmo bianco oppure striato di grigio e sono quasi tutti integri; nell'ambiente ipostilo del piano terra se ne può trovare un esempio ancora appeso al muro. L'effetto di grande eleganza è accentuato dagli interruttori in ferro, ora arrugginiti, di dimensione variabile ma mai troppo grande e leggermente bombati.

Particolarmente curati sono i dettagli delle scale: sono costituite da un'anima in graniglia ad imitazione del granito, ma a differenza del materiale lapideo sono di sezione sottile, dando così l'impressione di leggerezza: la scala è percorsa da una ringhiera in ferro a motivo floreale di buona raffinatezza e delicatezza; il corrimano è in legno. La cura dei particolari si denota anche dagli elementi di collegamento tra quest'ultima e la scala stessa, come i bulloni a forma di fiori.

Un'altra scala, a chiocciola, ancora percorribile, si trova nel vano caldaie e porta alla soprastante sala di filatura. Essa è tutta in ghisa con alzate e pedate decorate a motivi floreali stilizzati. Ogni scalino forma un unico elemento con l'occhiello che lo aggancia al perno centrale, a sezione circolare, anch'esso decorato; in questo modo sembra che gli scalini si snodino a mo' di ventaglio dal perno, per distribuirsi nella maniera più consona al passaggio: l'impressione di leggerezza è contraddetta dalla solidità della scala quando la si percorre.

Al piano superiore, in corrispondenza al magazzino vi è la sala di filatura più grande, che conteneva ben 96 bacinelle, e nel pavimento in cotto ancora integro, sono ancora presenti le



**MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITA' CULTURALI  
SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PER IL PAESAGGIO  
DEL VENETO ORIENTALE**

canalette su cui erano posate le bacinelle d'acqua tiepida per la trattura in lunghi banchi di ghisa, andati perduti. L'ambiente era appositamente lungo, per permettere il posizionamento dei banchi lungo l'asse principale in modo tale da lasciare libero il passaggio centrale per ispezioni e rifornimenti di bozzoli. Gli aspi, che servivano ad avvolgere il filo, si disponevano alle spalle di chi lavorava con le mani nelle bacinelle, verso le finestre; il banco di trattura, così chiamato, doveva essere ben illuminato per permettere alle matasse, poste sugli aspi, una rapida asciugatura. L'ambiente, estremamente ampio e luminoso è coperto con capriate Polonceau e tavelle in laterizio.

Nel braccio settentrionale c'erano la sala della seta, la stanza delle prove, ed un ufficio della direzione: nell'estremo lembo occidentale vi è il secondo piano dell'appartamento.

Nell'altro braccio, quello meridionale, vi è una lunga sala per la cernita dei bozzoli. Un corpo parallelo a quello settentrionale ma disgiunto dall'intero era adibito per metà a sala con essiccatoio di un altro tipo di bozzoli ed a vani per ospitare le biciclette degli operai. Ora è parzialmente crollato.

La cura dei particolari e la raffinatezza si ritrova anche dagli infissi ancora conservati in particolare le porte d'ingresso sono costituite da montanti in legno con una grata in ferro battuto quasi a tutt'altezza; all'incrocio sono attaccate delle roselline. Anche la saracinesca, sempre metallica, nel corpo aggettante a sud è realizzata con particolare attenzione e conserva ancora leggibile la scritta che ne sormonta l'apertura.

### ***Il Barco***

Di composizione simile ma più esteso compositivamente complesso rispetto alla filanda si presenta il Barco; nato dall'esigenza di raggruppare e intensificare delle attività produttive che si erano già sviluppate e non costruito ex novo, questo edificio è il risultato di annessioni, demolizioni, aggiunte. È costituito infatti da diversi edifici, di differente altezza, che, in molti punti non presentano la stessa continuità compositiva della filanda.

È costituito da tre blocchi uniti che si affacciano su un cortile; vi è un corpo di fabbrica basso e lungo, interrotto nella parte centrale da un elemento più alto, terminante con volute a guisa di entrata principale; esso presenta, nell'affaccio verso il cortile occidentale, numerose aperture al piano terra e piccole finestre quadrate al piano superiore; verso la strada statale invece sopra uno zoccolo di graniglia, solo queste ultime.

Quest'edificio si congiunge alle estremità a due altri blocchi più alti: a nord vi è l'elemento volumetricamente più imponente, costituente forse il nucleo originario, che, essendo a forma di L, chiude il cortile.

Le parti inferiori del complesso erano occupate da magazzini per quanto riguarda i due corpi principali, mentre nel corpo settentrionale erano presenti negozi con i rispettivi depositi e ancora magazzini, abitazioni e una grande latteria; le parti superiori erano principalmente adibite a granai.

Nel blocco in cui si trovava il caseificio sono conservati ancora alcuni macchinari, delle griglie lignee per stendere i prodotti vaccini e piani d'appoggio.

La parte inferiore dell'edificio più lungo è interrotta da setti murari perpendicolari alle due facciate e si dividono gli ambienti destinati a negozi o depositi: delle tamponature o meno degli archi si legge l'ampiezza dei singoli spazi dati in affitto. La parte superiore, con copertura lignea con catena e monaco in ferro ha ambienti poco alti, con scarsa illuminazione per la conservazione del grano, ma opportunamente areati grazie alle numerose finestre.

Il corpo perpendicolare meridionale è costituito da un lungo elemento che termina con degli



**MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITA' CULTURALI**  
**SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PER IL PAESAGGIO**  
**DEL VENETO ORIENTALE**

ambienti di servizio. È molto più alto degli altri e presenta due fronti con una serie compatta di finestre. Sono presenti delle vasche per raccogliere il grano al di sotto del piano di campagna; all'interno dei locali adibiti a granai, invece sono ancora presenti dei tubi per far fluire il grano da un piano all'altro.

Si possono osservare le grate delle finestre di dimensione più piccola, ove conservate, realizzate in ferro battuto con grande perizia e cura dei particolari, così si può dire delle ringhiere delle scale realizzate nello stesso periodo di quelle della filanda, con anima in graniglia e balaustre sempre in ferro battuto, con volute floreali e dettagliate.

Anche i due ponticelli che attraversano la Piavesella, ora ricoperti da vegetazione, sono realizzati da una semplice gettata in calcestruzzo che hanno bassi e decorati parapetti in ferro battuto.

***L'oratorio di San Francesco***

La chiesa si trova nell'estremità meridionale del lotto che comprende il Barco e la Filanda. Non si hanno notizie sulla sua costruzione ma dalla posizione leggermente discosta dal complesso, e dall'orientamento opposto rispetto alle due fabbriche è possibile dedurre che facesse parte di un organismo preesistente e slegato.

Si tratta con ogni probabilità di un sacello a pianta ellittica con annesso un blocco quadrangolare. All'esterno è posto un portico a pianta ottagonale a mò di peristasi che corre lungo il fronte e si interrompe quando incontra il corpo principale della chiesa composto da archi a tutto sesto. I due campaniletti a pianta circolare costruiti ai lati del piccolo tamburo del corpo centrale sono a guisa di posti di vedetta a ricordo non tanto di quelli berniniani del Pantheon romano celebrati in numerose stampe settecentesche (ma non realizzati), ma più che altro dalle numerose chiesette lungo la Pontebbana come ad esempio quella di San Fior (TV).

Nel tamburo, che sporge in altezza rispetto al portico e alla facciata restrostante, sono aperte delle finestre ellittiche con l'asse maggiore parallelo al terreno.

Il retro della chiesa, rivolto verso il Barco, presenta una facciata a capanna che potrebbe indicare, considerando la zona porticata come un'antica abside, una possibile facciata principale. Dei due campanili sono singolari le due coperture in laterizio che formano, grazie alla singolare posa dei mattoni, ruotata perpendicolarmente rispetto l'assise, un particolare disegno. Sono evidentemente gli ultimi interventi realizzati.

Di pregevole fattura sono le maniglie in ferro delle porte con andamento tondeggiante ed a volute.

È da notare la stretta somiglianza, in particolar modo per il portico ad archi, con la chiesa seicentesca titolata a S. Liberale che si trovava a Sacile (PN) e che venne demolita a causa dei danni subiti durante il primo conflitto mondiale.



*G. Monti*

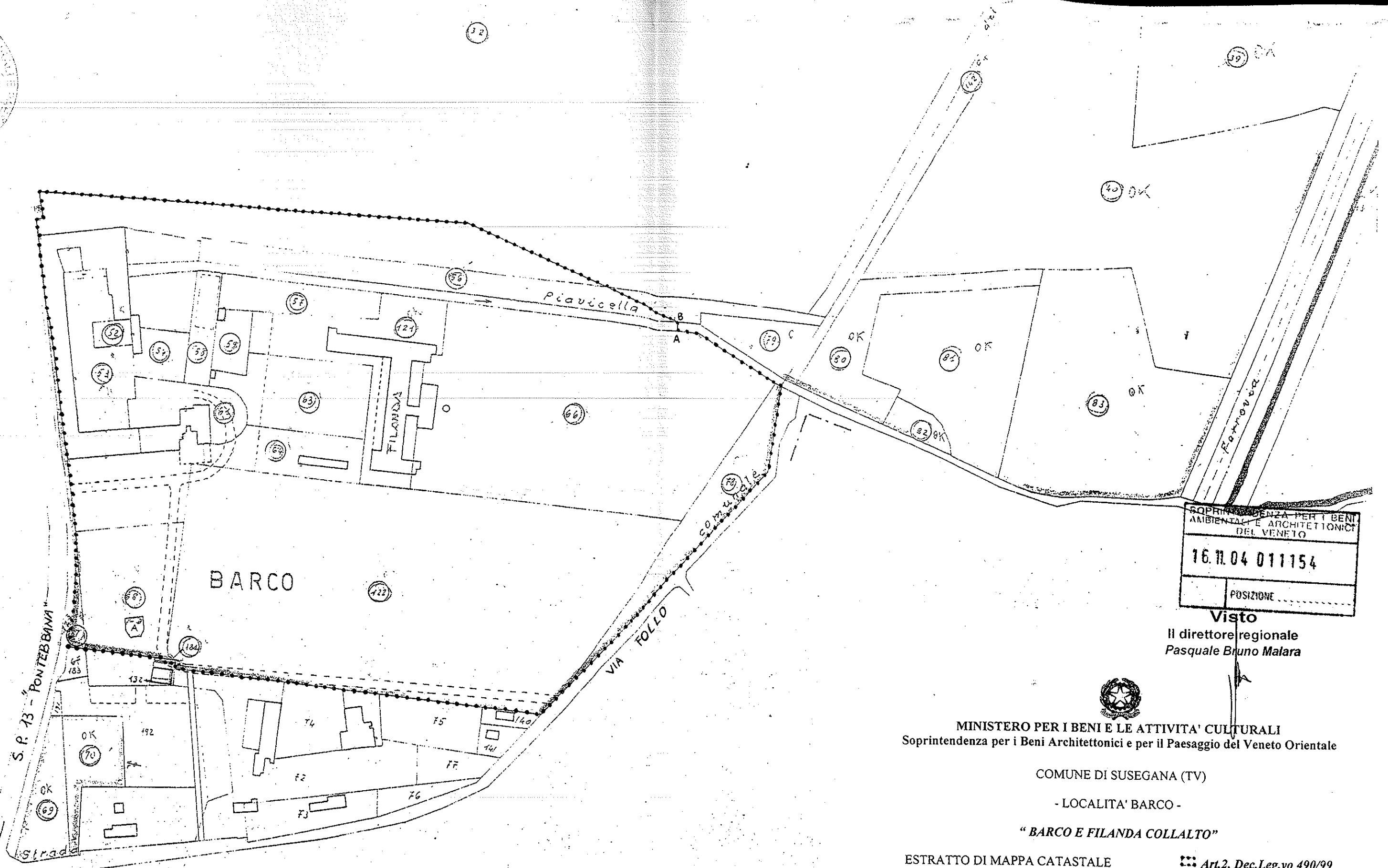
**Visto**

Il direttore regionale  
*Pasquale Bruno Malara*

*P. Malara*

Il funzionario  
(Arch. Roberto Nardin)

*R. Nardin*



SOPRINTENDENZA PER I BENI  
 AMBIENTALI E ARCHITETTONICI  
 DEL VENETO  
 16.11.04 011154  
 POSIZIONE

Visto  
 Il direttore regionale  
 Pasquale Bruno Malara



MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITA' CULTURALI  
 Soprintendenza per i Beni Architettonici e per il Paesaggio del Veneto Orientale

COMUNE DI SUSEGANA (TV)

- LOCALITA' BARCO -

"BARCO E FILANDA COLLALTO"

ESTRATTO DI MAPPA CATASTALE

Art.2, Dec.Leg.vo 490/99

SOPRINTENDENTE  
 (Guillermo Monti)

